

IL SOGNO DI OGNI RAGAZZO: ESSERE GRANDE

Una lettera per te

CARISSIMI,

sveglia! Suonano le trombe, fischiano le orecchie, è arrivata la festa, la grande festa! Che confusione, che sogni, come farò a sopravvivere a questa settimana di fuoco?

Sveglia, ragazzo mio! Questa settimana è tutta per te... Questa settimana segnerà per sempre la tua vita... Quando tornerai alla tua cassetta nessuno ti riconoscerà. Tutti ti diranno: come sei cambiato!

Il campeggio non è un'aspirina, non è una camomilla: è una bomba! Una grande bomba! Esso, vissuto bene, ci fa fare un salto in avanti, ci fa diventare tutti più grandi, più consapevoli, meno infantili...

Qui i capricci, le simpatie esagerate, i tanti "UFFA" della nostra vita, non devono avere luogo. Qui - in tutto ciò che si fa - ci deve essere entusiasmo. Entusiasmo nel gioco, negli incontri, nelle passeggiate, nel rapporto fra noi..

L'entusiasmo ah il potere "scaldare" e il cuore va al massimo dei giri: essere grande significa "*andare a pieno regime*" come un motorino, come un'automobile.

Svegliati, amico mio! Le papere stanno nello stagno, le aquile invece in cielo... Quanto vorrei che tu fossi un'aquila reale con apertura di ali fino a 2 metri. Capace di uno sguardo a 300 gradi, capace di dominare i dirupi più scoscesi e i luoghi più inaccessibili.

Ogni campeggio è un grande esercizio di volontà, di sentire che tutto è possibile... Che i sogni non si realizzano alla ruota della fortuna, ma vanno sudati abbondantemente.

"*Mangerai il pane con il sudore della tua fronte*", dice il Signore ad Adamo e se lo dice ad Adamo, lo dice ad ogni uo

mo: a me e a te! Ogni cosa che desideri, richiede sudore e impegno: così lo studio, così lo sport, così l'amore, così una vita onesta.

Tu dirai: "*Ma così, è difficile!*".

Non dire: "*E' difficile!*", impara a dire: "*E' bello!*".

Anche il pane guadagnato è più buono del pane del vagabondo!

Vedi pochi hanno voglia di camminare, ma se tuo padre ti portasse ancora in braccio, non credo che tu ne sia felice o ne sia orgoglioso: tutti ti guarderebbero con pietà...

Crescere è anche imparare a sudare la vita! Allora - solo allora - puoi dire di essere grande!

In questo campeggio ci faremo guidare da Giacobbe, il ragazzo viziato e svogliato che, spinto dalle varie peripezie, arriverà a lottare persino con Dio...

Giacobbe, vedrai, ci insegnerà molte cose, quasi fosse un mister o come una maestra di dan-

za. Sì è vero anche lui, come loro, è esigente, ma ti farà sognare, ne sono convinto.

In te ci sono grandi potenzialità e per questo non aver paura di osare.

Impara a mettere da *parte* “*giochini dell'infanzia*”; abbandona il bambino viziato che forse ancora è in te, raddrizza la schiena, da un colpo di reni, allora con orgoglio potrai dire: “***To sono grande!***”.

Noi tutti - catechisti, animatori, don e cuoche - faremo il tifo per te.. sarà meraviglioso!

Don Orlando

S. Maria delle Selve - Cesane - 5 giugno 2014, ore 9,58

Lunedì 14 luglio 2014

Un ragazzo viziato e furbo

Chi è Giacobbe?

Voglio sperare che qualche cosa tu già sappia dalla scuola o dal catechismo. Ripartiamo da capo:

Abramo è il primo ebreo, da lui e Sara nasce Isacco. Da Isacco e Rebecca nascono due gemelli: Esaù e Giacobbe.

Leggi il testo: *Genesi 25, 24-28* pagina 8

La Bibbia con poche righe riesce a tratteggiare il carattere dei due gemelli: *Esaù era un uomo della steppa, Giacobbe un uomo ‘tranquillo’.*

In altre parole mentre Esaù era dedito al lavoro, ai pascoli, alla caccia, Giacobbe invece se ne stava “tranquillo”: *vagabondo diremmo noi!*

I comportamenti di questi due figli diventano motivo di divisione anche fra i genitori: *Isacco prediligeva Esaù, Rebecca – la madre - prediligeva Giacobbe.*

Ognuno qui può fare tante domande, ma la risposta non è così ovvia come sembra. *Nella vita di un uomo, c'è sempre un “mistero di Dio”: lo scopriremo - forse - con il passar degli anni...*

Fanno parte dei tanti perché della vita:

PERCHÉ QUELLO TI È ANTIPATICO? PERCHÉ TI DÀ GUSTO FARE
ARRABBIARE? PERCHÉ TI COMPORTI IN QUEL MODO? PERCHÉ SENTI IL BISOGNO DI
PREGARE? PERCHÉ UN GIORNO SEI COSÌ CONTENTO E UN GIORNO NO?

PERCHÉ I TUOI FANNO DELLE PREFERENZE?

Puoi dare anche qualche risposta, ma non essere sbrigativo, lascia sempre un poco la porta aperta: sii umile. È difficile decifrare i nostri comportamenti: sotto ognuno di essi (*anche dietro un capriccio*), c'è sempre un messaggio o un'esigenza nascosta! La mamma di Giacobbe, intuisce questo, forse anche senza saperlo, e prende le sue difese: *dietro a tutto ciò si rivelerà un grande progetto di Dio...*

N.B. Anche verso un amico, non essere frettoloso nel giudicare, cerca sempre di andare oltre le prime impressioni. Va alla ricerca del messaggio nascosto nei suoi comportamenti.

La minestra di lenticchie

Man mano che Esaù e Giacobbe diventano grandi, le loro divergenze sono sempre più evidenti. Giacobbe non ha alcuna pietà del fratello affamato e pretende da lui la primogenitura...

Esaù, da parte sua, vede solo la materialità delle cose; a lui basta mangiare; non importa niente del resto...

“Per un piatto di lenticchie, vendetta la primogenitura..”.

Tu dirai: “Cose vecchie..”.

No, ti dico: “Cose attuali”. Anche oggi per un “piatto di lenticchie”, cioè per un pallone, un telefonino, una maglietta si è disposti a vendere tutto... Nello sport, infatti, si fa tutto per vincere, ma per la fede, per la famiglia si ha la stessa attenzione? Quante volte a tavola si rimane incollati al telefonino, ai *diversi giochini* e si saluta a malapena i genitori!

La madre Rebecca aveva più fiducia, e forse anche un pizzico di simpatia, per Giacobbe. Egli infatti aveva una sensibilità diversa da Esaù. Questi era tutto preso dal lavoro e dalle “*donne ittite*” di cui si era innamorato. Rebecca dice: **“Ho disgusto della mia vita a causa di queste donne..”** (Gn. 27,46), di qui si comprende la predilezione che essa aveva per Giacobbe. Essa vedeva una sensibilità superiore rispetto al fratello, per questo l'amava di più anche se era vagabondo..

Giacobbe ‘*ruba*’ l'eredità a Esaù

Seguendo questi pensieri, a Rebecca le si presenta un'occasione propizia. Isacco ormai cieco, chiede ad Esaù di procurargli della cacciagione e poi – dopo aver mangiato - gli avrebbe dato la benedizione, cioè l'eredità... Rebecca approfitta subito e impone a Giacobbe di sostituirsi al fratello..

Leggi il testo (*Genesi 27, 18-7*) [pagina 11](#)

Non sto a descrivere l'arrabbiatura di Esaù quando tornando si accorse che Giacobbe era stato nominato erede al suo posto. Giurò che alla morte del padre egli l'avrebbe sicuramente ucciso.

LA VITA DELL'UOMO È PIENA DI PASTICCI, DI IMBROGLI, DI LIMITI, DI CASUALITÀ. TUTTO PUÒ SEMBRARE UN CAOS, UN DISORDINE MORALE O PERSONALE: MA NON È COSÌ! DICEVANO GLI ANTICHI: DIO SCRIVE DIRITTO SULLE NOSTRE RIGHE STORTE! COMPRENDI IL SIGNIFICATO?

Una ‘*furbata*’ che cambierà la sua storia

Giacobbe pensava di essere stato furbo, egli forse se la rideva... Essere diventato erede, senza fare niente! Ma quella “*furbata*” gli costerà molto! Lui, viziato e ricco, dovrà spogliarsi di tutto. Dovrà fuggire solo, come un cane.

“Avevo solo un bastone” confiderà più tardi. (*Genesi 32,11*)

Soffrirà il freddo e il caldo, incontrerà persone sleali, dormirà sulla nuda terra, avendo come cuscino una pietra!

Oltre venti saranno gli anni del suo peregrinare, ma attraverso le tante peripezie, *il ragazzo viziato e vagabondo*, cambierà totalmente: **da Giacobbe diventerà Israele: “colui che ha lottato con Dio”**.

Niente è inutile di ciò che passa nella nostra vita

Giacobbe non maledirà mai, quella vita pellegrina e Dio trasformerà la sua sofferenza in benedizione!

Il Signore *“ha giurato che non ci abbandonerà”* e non ci abbandonerà anche se abbiamo la faccia sporca, anche se abbiamo fatto grossi pasticci.

Anzi quei pasticci e quella faccia sporca, saranno l'occasione di Dio per ricrearci, per renderci più belli: *l'occasione per cambiarci il nome!* Dio sa prendere i nostri cocci e renderli utili per il nostro bene.

Tu dirai: “Ma come fa?”.

Queste cose non si capiscono con i ragionamenti, ma solo vivendo!

Ogni goccia di sangue versato per qualcuno, ogni goccia di sudore dovuto al nostro lavoro e al nostro pane, ci plasma il cuore e l'anima.

Tu, allora, non sei più il ragazzo viziato e furbo di prima, ma “sei Israele” cioè più simile a Gesù.

Adesso, cominci a sapere che significa: diventare grande!

S. Maria delle Selve - Cesane - 5 giugno 2014, ore 11,47

Martedì 15 luglio 2014

La strada dei sogni

Il valore della vita

Giacobbe, ormai era ricco, era diventato capo tribù. Tutti lo rispettavano. Che cosa poteva desiderare di più? Essere arrivato a quel punto senza aver fatto praticamente niente!

Anche a noi capita la stessa situazione psicologica: *sono il primo della classe, sono il migliore della squadra, avrò il motorino che va per la migliore, sono il più ricercato dalle ragazze, ecc.*

Si crede che tutte queste cose, da sole, siano sufficienti a dare un senso alla nostra vita, ma il senso della nostra vita è un'altra cosa...

Perché ti senti dire sempre più spesso: *“Non sei mai contento o che cosa ti manca?”*.

Te lo dicono solo gli altri oppure anche tu, tante volte, sei triste e non sai il perché!

Ogni cosa è di per sé importante, utile, ma la Bibbia ci raccomanda di *“non adorare le cose”*: MAI! (*Esodo 20,4*). Dice infatti Gesù: **“La vita non vale più del cibo e il corpo è più del vestito!”** (*Mt 6,25*)

Basta poco.. proprio poco

Giacobbe che poteva essere felice, si sente in un attimo, franare tutti i suoi sogni. Esaù gli ha giurato che alla morte del padre l'avrebbe ucciso.

Allora sua madre lo obbliga a prendere la strada dell'esilio con il pretesto di trovarsi una moglie.

Tu sei molto giovane e credi che per essere grande basta avere l'ultimo modello di telefonino o farsi un taglio di capelli pubblicizzato da un big del pallone. Usa pure il telefonino e tagliati pure i capelli stile ‘big’, ma sappi che il MOTORE DELLA VITA non è nelle tue mani!

Sei molto giovane, ma non stupido! Tu sai che basta molto poco perché la nostra vita cambi percorso: un incidente, una malattia, un amore, la nascita di un figlio, un'amicizia sbagliata o indovinata, un incontro in discoteca o sul treno, un'emozione, una paura, una rivelazione interiore, un dialogo spirituale fra noi e Dio!

Basta poco, perché tu ti possa trovare, all'improvviso, in una realtà molto diversa da quella che vivevi prima! Noi possiamo desiderare un tipo di vita, ma la passione, la forza di realizzarla, *“viene dall'Alto”*.

**SOLO QUANDO IL DONO DELL'AMORE TI SARÀ DATO ,
TU POTRAI AMARE!**

La scala di Giacobbe

Quando si parte, bisogna stare attenti ai segnali e i segnali ci sono piccoli e grandi: non sottovalutarne nessuno e non ti fidare troppo dei TOM TOM, perché anche se parla, non è una persona e sa solo ripetere registrazioni già superate. Un po' come la pubblicità!

Giacobbe fuggendo, dovette abbandonare tutto, si trovò a vivere da nomade che dormiva avvolto in una coperta, sotto le stelle...

Avere tutto e trovarsi senza niente, non deve essere una bella esperienza! Tu che ne dici?

Ma la vita non la decidiamo noi. Non decidiamo quando nascere e da chi nascere. Non siamo noi a deciderne le caratteristiche: i doni e i limiti. La vita ci è data da Dio e del come ci è data c'è sempre un perché!

Giacobbe, nel massimo della sua sofferenza e della sua solitudine, ha un sogno. Ma non un sogno qualsiasi, un sogno misterioso! Egli in sogno ‘vede’ una scala che dalla terra raggiunge il Cielo e degli Angeli che salgono e scendono su di essa.

Leggiamo il testo: *Genesi 28, 10-18* pagina 13

I sogni di Dio sono sempre grandi

Anche Giacobbe, come ogni ragazzo, aveva fatto i suoi progetti. Erano progetti suoi, ma non di Dio. I nostri sogni perlopiù sono fragili, quelli di Dio invece sono grandi ed hanno il dono di realizzarsi.

Tu hai mai fatto sogni misteriosi? Io credo di sì, ma non so! Sogni che ti hanno fatto pensare e ancora ti fanno pensare. Per sogni non intendo solo quelli *“del dormire”*, ma anche quando un pensiero, un desiderio, una parola o un progetto di vita (*es. da grande vorrei fare questo o quello..*) ti si *“attacca talmente al cuore”* che è per te un **grande punto di riferimento**.

Ripensa al testo che abbiamo letto: Giacobbe nella notte ha un sogno, una rivelazione: Dio gli parla...

Ogni cosa grande non avviene nella confusione, nel chiasso o nelle distrazioni caotiche della vita. Ogni cosa per essere grande ha bisogno di silenzio, di raccoglimento, di un rapporto personale con la persona amata o, se nella preghiera, con Dio.

NESSUNO PUO' FARE A MENO DELLA PREGHIERA!

Ogni rapporto personale, non è fatto di cose! Sarà solo l'altra persona a dare senso alla tua vita, solo il dono del cuore di un'altra persona, potrà *“riempirci”* veramente.

Giacobbe, spogliato della sua ricchezza e del suo potere, si affida totalmente a Dio, crede alla sua parola: **“Perché io non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che io ti ho detto..”** (Gn 28,15)

Dio ripete a Giacobbe le promesse fatte ad Abramo: la promessa che quella terra sarà sua, la promessa che la sua discendenza sarà come la polvere del suolo, la promessa della sua protezione simboleggiata anche dagli Angeli che salivano e discendevano...

Nella vita di ognuno ci sono grandi potenzialità

Per Giacobbe questa rivelazione è importante come se avesse imboccato l'autostrada.

Gli rimarrà sempre in mente. Per non scordarsi erigerà quella pietra che gli era servita come cuscino. Gli servirà come un monumento, come un ricordo del luogo in cui Dio gli aveva parlato. Un ricordo del luogo dove la sua vita aveva cambiato *‘direzione’*.

Davanti a un Giacobbe che si accontentava di piccoli sogni, Dio gli propone grandi sogni!

Ricordati: i sogni di Dio sono sempre grandi!

Noi ci accontentiamo dei soldi, di un primo posto, ci accontentiamo degli applausi, Dio invece ci fa sognare alla grande, perché vuole che noi siamo grandi...

Non ci regala *“giochini”* che subito si rompono o subito si perdono, ma vuole che la misura dell'amore sia la sua, che la **“ricchezza”** vera non è nei soldi ma dentro di te, perché la tua vita ha potenzialità enormi! Tirale fuori, gli dice il Signore!

SE CAMMINERAI “ATTRAVERSO IL DESERTO”, TU SARAI GRANDE!

LA PREGHIERA NON SIA LA PREGHIERA DELLA PAURA,

MA LA PREGHIERA DEI SOGNI

LA PREGHIERA DEGLI ANGELI

CHE SALGONO E SCENDONO NELLA TUA VITA.

S. Maria delle Selve - Cesane - 6 giugno 2014, ore 10,39

Mercoledì 16 luglio 2014

Ogni strada ha bisogno di luce:

LA FEDE

Scendi dal “passeggino”

PER VIVERE CI VUOLE FORZA, TANTA FORZA! E QUELLA FORZA

SE NON LA TIRI FUORI TU, NESSUNO TE LA POTRÀ MAI DARE!

Tua nonna ti vuole bene, ti prepara la merenda, ma non potrà mai fare gli allenamenti al tuo posto: questa è una cosa unicamente tua!

Tua mamma fa tante cose per te, ma non potrà fare i tuoi compiti e, se li facesse, non servirebbero a nulla. Così tuo padre, gli amici, sono importantissimi e tu devi loro molto, ma non potranno sostituirsi a te. Per questo ti dico: **“Scendi dal passeggino e non farti servire in ciò che ormai puoi fare da solo!”**.

Sistemare la camera, non farsi chiamare 20 volte, mantenere gli impegni e la parola data, è indice che stai diventando grande!

Un ragazzo/a in gamba, non solo fa ciò che deve fare, ma fa anche ciò che potrebbe fare. Egli si accorge di ciò che è necessario nella casa, di come può rendersi utile a suoi. *Rimanere ore e ore incollati alla tv, al computer o al telefonino è sintomo di infantilismo e povertà di cuore!*

Giacobbe “sfida” Dio

Davanti al dramma di sentirsi solo e in esilio, Giacobbe non si avvilito. Egli crede alla promessa fattagli da Dio **“Ti farò tornare dovunque tu andrai”** (Genesi 28,15) e *“sfida”* Dio. *“Io farò come tu dici e voglio vedere se è vero che io ritornerò sano e salvo”*.

LA VITA, OGNI VITA, È DI PER SÉ UN ATTO DI FEDE IN DIO. AMARE,
LAVORARE, SOFFRIRE, PERDONARE CHE SENSO HANNO SE NON IN DIO?

²⁰Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi, ²¹se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. ²²Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai, io ti offrirò la decima». (Genesi 28, 20-22)

Giacobbe accetta la sfida, Dio non smentirà nessuna delle sue parole. Questa è la vera fede!

Leggi il testo: (Genesi 29, 1-14) *pagina 14*

“Rotolò la pietra dalla bocca del pozzo”

Dice Gesù:

²²Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! ²³In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: «Lèvati e gèttati nel mare», senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. ..”. (Marco 11,22-23)

Come fa un uomo solo a spostare il monte, come fa Giacobbe a spostare una pietra quando avrebbe richiesto la presenza di molti pastori? Eh già, come fa? Eppure Giacobbe ce la fa!

È un mago? Un superuomo? No! È un uomo comune, anzi fino a poco tempo fa, considerato un *“vagabondo”*.

Giacobbe trovò in sé quella forza. Ma dove la trovò?

LA TROVÒ NELL'AMORE: vide Rachele, una bellissima ragazza e per lei fu capace di spostare la pietra!

LA TROVÒ NELLA FEDE: Davanti alla consapevolezza che Dio era davvero con lui, Giacobbe tirò fuori tutta la sua forza, tutta la sua potenzialità di uomo. ***La forza della fede è capace di spostare le montagne.*** Così, solo così, sarai veramente grande!

“Poi Giacobbe pianse ad alta voce”: fu un pianto liberatorio, come se egli fosse nato una seconda volta. Giacobbe pianse di commozione. Comprende che il suo viaggio aveva raggiunto la mèta, che veramente Dio era con lui...

Giacobbe piange, Gesù piange, Pietro piange: piangere non è segno di debolezza, ma di umanità, di sensibilità, di umiltà...

Oggi la pubblicità, i boss del gruppo, impongono di essere forti, duri, di abbandonare ogni sentimento di pietà e quant'altro.

La forza psicologica

C'è una forza fisica e c'è una forza psicologica. Questa non è meno importante dall'altra. Gia-

cobbe è ricco di ambedue. Oggi molti pensano che tanta forza derivi dalla “*droga*”.

Alla tua età il problema della droga può sembrare lontanissimo invece è a pochi metri da te. Diversi ragazzi/e iniziano questa avventura già al tempo delle scuole medie. Perché? Tu ne sai niente?

Si crede che la droga ci faccia più disinvolti, più grandi, sessualmente emancipati. E poi, si deve ricordare, che tutto ciò che è proibito affascina l'adolescente!

Ricordati che la droga non solo non rende forti, ma fa ancora più deboli. Essa crea danni neurologici e fisici difficilmente rimediabili.

Giacobbe ha raggiunto la sua meta, è giunto da Labano, fratello/cugino di sua madre Rebecca. Si è innamorato di Rachele.

È arrivato secondo la promessa di Dio! Egli, però, non ha un soldo in tasca. Labano – da “*buon*” parente - cercherà in ogni modo di approfittare della sua povertà, delle sue grandi capacità, del suo amore per Rachele.

Gli imporrà 14 anni di lavoro per “*pagarsi*” le spose, lo imbrogherà mettendogli a letto Lia, al posto della sorella Rachele. Labano farà di tutto per non dire quali pecore erano sue e quali di Giacobbe. Per non farlo andare via gli cambierà i patti per ben 10 volte...

La forza della preghiera

Giacobbe deve aver tenuto i nervi molto saldi per non andare in escandescenze e per non impazzire.

Se non avesse avuto un forte amore per Rachele e una fortissima fiducia in Dio, non so cosa avrebbe combinato. Ma attraverso queste peripezie lui diventerà sempre più forte, anche psicologicamente.

La sua vita è piena di preghiera. La sua storia è piena di preghiere. Queste preghiere e preghiere forti, indicano la sua Fede:

¹²Salvami dalla mano di mio fratello, dalla mano di Esaù, perché io ho paura di lui: che egli non arrivi e colpisca me e, senza riguardi, madri e bambini! ¹³Eppure tu hai detto: «Ti farò del bene e renderò la tua discendenza tanto numerosa come la sabbia del mare, che non si può contare»». (Gn 32,12-13).

Egli userà tutte le sue capacità, iniziando dalla sua innata furbizia. Si pensi al fatto delle pecore istriate (Genesi 30, 37-43).

Manterrà saldi i suoi nervi sempre aspettando il tempo di Dio. E quel tempo verrà. Giacobbe partì con i suoi figli, con le sue mogli, i suoi servi e il suo bestiame. Ora era tanto ricco da poter formare due accampamenti.. (Gn 32,19).

Ricordiamoci: chi prega non è un debole, non è un “*fiolino*”!

CHI PREGA SERIAMENTE

DIVENTA UN GRANDE!

Giovedì 17 luglio 2014

Gli amuleti

Abbi fiducia e canta

Oggi è il giorno della GRANDE PASSEGGIATA. E' giorno dell'essere "sempre" insieme. Diversi ragazzi hanno paura dei Km, hanno paura di non farcela, ma soprattutto NON HANNO VOGLIA!

E' fatica a spiegarla, ma la grande passeggiata è uno dei momenti più belli di tutto il campeggio. Le cose grandi sono sempre faticose, ma creano ENTUSIASMO, ALLEGRIA, AMICIZIA, CONFIDENZE, UNIONE, SOLIDARIETÀ!

Non sciupare questa giornata "frignando" o evidenziando volutamente ogni difficoltà. Non farti aspettare come una principessa innamorata o come se fossi condannata a chissà quale pena!

ABBI FIDUCIA E CANTA!

Anche Rachele parte per la sua "passeggiata"

Nell'incontro di domani si parlerà del ritorno di Giacobbe "a casa". Con lui partirà, oltre tutti gli altri, anche Rachele. Una "passeggiata" di migliaia di km: *tu non puoi lamentarti per qualche "centinaio" di metri!*

Mentre tutti partono, Rachele che fa? Eh già, che fa? Ascolta:

¹⁷Allora Giacobbe si alzò, caricò i figli e le mogli sui cammelli ¹⁸e condusse via tutto il bestiame e tutti gli averi che si era acquistato, il bestiame che si era acquistato in Paddan-Aram, per ritornare da Isacco, suo padre, nella terra di Canaan. ¹⁹Labano era andato a tosare il gregge e **Rachele rubò gli idoli che appartenevano al padre.** (*Genesi 31, 17-19*).

Ciò procurerà una grande discussione fra Labano e Giacobbe. Labano frugò dappertutto ma non riuscì a ritrovarli, perché Rachele vi si era seduta sopra. (*Genesi 31, 35*)

Le nostre superstizioni

Che cos'erano questi idoli o amuleti? Erano i loro portafortuna!

Gli amuleti sono le sottigliezze del male... Sono dovunque ..viviamo aggrappati a questi senza accorgercene tutti i gioi.... Oroscopo, potere, denaro, sfruttamento, lussuria, rituali e tanto altro..tutto enfatizzato con televisione, giornali ecc.. Non ci accorgiamo che veniamo assorbiti e non ne possiamo fare a meno, ci illudiamo di essere al sicuro al momento, però sono come gocce d'acqua al sole, svaniscono in un attimo, lasciandoci con l'amaro in bocca

Per **amuleto** si intende un qualunque oggetto utilizzato per SUPERSTIZIONE, credendolo un "difensore" da mali o pericoli o per propiziarsi la fortuna. Sinonimo di "amuleto" è anche la parola **talismano**, che deriva dal persiano *telsaman* (o *tilsaman*), "figura magica" o "oroscopo", che gli arabi presero dal greco *telesmena*, "completo", nome dato alle statue delle divinità pagane..

Le nostre "scaramanzie"

L'uomo moderno, nonostante che rivendichi di avere una "grande cultura", fa un grande uso della SCARAMANZIA!

Prova a farne un elenco:

- Oroscopo
- "tocca ferro", ecc.
- Oggetti "portafortuna": quali?

AGGIUNGI QUALCHE NOME

A RACHELE È SERVITA MOLTO POCO, A TE?

Venerdì 18 luglio 2014

Giacobbe lotta con Dio

La superiorità morale

Giacobbe era diventato ricco da poter fare due accampamenti.

Noi diremmo: era un grande!

Grande è per noi chi ha un ruolo, chi ha autorità sugli altri, chi non deve rendere conto di ciò che fa, chi guadagna i suoi soldi.

C'è chi è grande per un'autonomia (*ad es. economica*) e chi è grande per una superiorità morale: questa è veramente più difficile!

Se la mamma ci rimprovera qualche cosa, noi siamo capaci di tenerle anche il “muso”, ma se noi offendiamo la mamma, lei si comporta allo stesso modo? Credo di no! **Questa è la superiorità morale!**

Il burrascoso distacco fra Giacobbe e Labano

Giacobbe, per evitare che Labano gli impedisse di partire con le mogli e i figli, fuggì di nascosto. Labano però raggiunse Giacobbe e l'accusò di essere ladro e di avergli rubato i suoi dei, i suoi amuleti.

Dopo un'attenta ispezione Labano dovrà ammettere che l'altro è innocente. Allora Giacobbe si sfoga e rivendica, con forza, la lealtà che aveva sempre avuto nei confronti di suo suocero.

Nonostante che Giacobbe avesse sofferto per le continue ingiustizie di Labano, non si era fatto mai irretire nella stessa cattiveria. Questo esprime la sua superiorità morale: **questo significa essere grandi!**

Leggi il testo: *Genesi 31, 36-42* pagina 21

Giacobbe ha i suoi limiti, ma prega sempre

Dopo che Giacobbe ha “lottato” Labano, gli vennero incontro degli Angeli (Gn 32,1-3).

²Mentre Giacobbe andava per la sua strada, gli si fecero incontro gli angeli di Dio. ³Giacobbe al vederli disse: «Questo è l'accampamento di Dio», e chiamò quel luogo Macanàim.

La Bibbia non dice niente, ma quella frase è suggestiva.

Anche a Gesù, dopo la tremenda lotta nell'orto degli ulivi, vennero incontro degli angeli.

Ricordati, in qualsiasi lotta, non sarai mai solo!

Dio è sempre con noi. Scrive il Salmo 66,12:

**¹²Hai fatto cavalcare uomini sulle nostre teste;
ci hai fatto passare per il fuoco e l'acqua,
ma poi ci hai dato sollievo. (Salmo 66,12)**

Giacobbe lotta, ma prega sempre. Tu non dire: “Adesso non sono più un bambino, non ho più bisogno di pregare!”.

LA PREGHIERA È FONDAMENTALE SE VUOI ESSERE FORTE,
SE VUOI DIVENTARE GRANDE.

Pregare è come quando guardi in faccia tuo padre. Parli con lui, ascolti, ti confronti con lui.

Senti affetto e stima nei suoi confronti e nello stesso tempo tante volte non sei d'accordo. **La preghiera è un parlarsi da grande**, non un gesto “rituale” di educazione o di devozione!

La lotta con Dio

Questo atteggiamento lo trovi nel brano che stiamo per leggere. È un brano che certamente non ti saresti aspettato dalla bibbia: **Giacobbe che lotta con Dio!** Ma come si fa a lottare con Dio?

Eppure così è scritto... Giacobbe è cresciuto molto da quando era quel ragazzo vagabondo, coccolato e viziato dalla madre Rebecca...

Ha imparato a “camminare” con le sue gambe, ha trovato la strada. Ha trovato il suo amore. Ha imparato la legge dura del lavoro, del dovere. Si è guadagnato il suo pane e si è arricchito di bestiame. Si è formata la sua famiglia. Ha lottato strenuamente con Labano.

Tutte queste esperienze lo hanno fatto grande .

Ora l'aspetta la lotta più terribile, una lotta che gli lascerà il segno per tutta la vita: la lotta con Dio.

Leggi il testo: *Genesi 32, 23-33* pagina 23-24

Il perché di una lotta

Non so che cosa puoi aver capito da questo testo. Forse niente o forse tutto! Devi anzitutto comprendere il perché di questa lotta, che è semplicemente impari! La motivazione è:

DIO FA LOTTARE GIACOBBE, PERCHÉ LUI VINCA!

Tutte le avventure che dovrai affrontare, ti saranno state date perché tu le vinca, perché tu sia ancora più grande, perché tu possa sperimentare fin dove arriva la tua grandezza.

Ti sto dicendo parole o concetti difficili?

Guarda che cosa ha fatto Gesù. Dio ha voluto – è stata la sua volontà - che lui passasse attraverso una lotta più dura e più difficile: *il sudore di sangue, l'abbandono degli amici, il processo crudele, la morte in croce...*

Avrebbe avuto mille motivi per abbandonare Dio, per perdere la sua fede, per unirsi al ladrone che bestemmiava..

Avrebbe potuto discendere dalla croce, come gli suggeriva la gente e le diverse autorità e “professori” del tempo.

Ma lui non ha mollato! Alla fine dirà, con una punta di orgoglio: **“Io ho vinto il mondo!”**. (*Giovanni 16,2*)

Ha vinto perché **“La sua resurrezione è la sua vittoria!”**.

Da quel momento Gesù sarà chiamato Kyrios, cioè Signore, cioè un GRANDE! “Sedette alla destra del Padre” è scritto nel Credo.

Siamo nati per vincere

Tu ora sei giovane, ma nella vita si incontrano difficoltà molto grandi. Tu ti domanderai (e forse già ti fai queste domande): **PERCHÉ DIO NON CE LE TOGLIE?**

PERCHÉ NON È VERO CHE CI AMA!

PERCHÉ NON ESISTE! PERCHÉ CE LA FA PAGARE!

Niente di tutto questo... Egli vuole che noi vinciamo!

Vincere una partita da quattro soldi è facile, ma non è entusiasmante. Vincere invece una partita che sembra impossibile, non solo ci rende onore, ma dà senso a tutta la tua vita.

Superare un dolore, perdonare un'offesa, realizzare un progetto per il bene degli altri o ascoltare ciò che lo Spirito di Dio ci suggerisce nella preghiera, è la prova più significativa che stiamo diventando grandi.

Gesù direbbe: che siamo santi!

Monte di Colbordolo - 9 giugno 2014, ore 10,59

Sabato 19 luglio 2014

La via della pace

Parlare da “grande”

Siamo ormai alla fine del campeggio e so anche di averti detto parole non sempre facili. Parole che non appartengono proprio al tuo vocabolario o ai tuoi interessi quotidiani.

Ricordati però da dove siamo partiti: **il sogno di ogni ragazzo è essere grande!**

Io ho voluto parlarti da grande, perché tu sei grande, specie nelle tue esigenze più profonde. Infatti quando tu togli l'involucro dei tuoi capricci e della tua istintività, tante volte fai rimanere a bocca aperta anche i tuoi genitori per quello che dici e per quello che pensi.

E' A QUESTO RAGAZZO/A (CHE SEI TU) CHE IO HO VOLUTO PARLARE.

INFATTI SONO SICURO CHE QUESTO RAGAZZO NON SOLO MI CAPISCE,

MA TANTE VOLTE MI HA GIÀ “FATTO DA MAESTRO”!

La via della pace

Seguendo la vita di Giacobbe, siamo partiti dal “ragazzo vagabondo iniziato” e siamo giunti alla “lotta con Dio”.

È il cammino che dobbiamo percorrere per essere grandi.

Ora ci manca l'ultima tappa:

ESSERE GRANDI SIGNIFICA, ESSERE UOMINI DI PACE!

Gesù, nelle beatitudini, uno dei brani più alti del Vangelo, dice: **“Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio”** (Mt 5,9).

Riprendiamo allora *i capitoli 32 e 33 della Genesi*. Qui si racconta come Giacobbe abbia potuto fare pace con Esaù suo fratello.

LA VIA DELLA PACE, MAN MANO CHE SI CRESCE, DIVENTA SEMPRE PIÙ DIFFICILE, ESSA VA SEMPRE PIÙ IN SALITA. PUÒ RAGGIUNGERE — NON SO SE TI INTENDI DI ALPINISMO - ANCHE LE DIFFICOLTÀ DA SESTO GRADO.

Questo avviene quando una corda posta sulla parete della roccia tende a penzolare nel vuoto. I gradi vengono calcolati in base alla distanza che la corda avrà dalla parte formando come un triangolo.

E' VERAMENTE ARDUA LA VIA DELLA PACE!

La preghiera di Giacobbe

Giacobbe è ormai ritornato a casa. Egli è arrivato al fiume Giordano. Ha superato 1000 difficoltà. Ora gli rimane l'ultima, la più difficile: l'incontro con Esaù.

E gli manda avanti dei messaggeri perché annuncino ad Esaù l'arrivo del fratello. Giacobbe si sente rispondere: **"Esaù sta venendo incontro con quattrocento uomini"** (Gn 32,7).

Annota la Bibbia:

"Giacobbe si spaventò molto e si sentì angosciato".

Egli però non fugge. Si mette a pregare. Una preghiera stupenda in cui ripercorre tutto l'amore che Dio ha avuto per lui: **"Quando sono partito, avevo solo un bastone... Ora non solo posso formare due accampamenti, ma tu, o Signore, mi hai promesso una discendenza numerosa come la sabbia del mare"**.

Leggi il testo: *Genesi 32, 10-13* pagina 23

Tu potresti dire: ma a che serve la preghiera?

**SE SEI UMILE, LA PREGHIERA
TI FARÀ SEMPRE TROVARE LA STRADA!**

Giacobbe prega e Dio a SUO modo gli indica la strada: *la strada della Pace!*

La via della Pace

Se Esaù gli veniva incontro con quattrocento uomini, Giacobbe ne avrebbe potuti cercare 600: questa è *la via della forza!*

Molti intraprendono quella via; altri intraprendono *la via del rancore* (te la farò pagare), altri quella del parlare male, quella *delle maledizioni* (ti prendesse questo o quest'altro)..

La via della forza, della violenza, del muro contro muro non portano da nessuna parte: SONO VIE CHE NON VENGONO DA DIO!

Nella preghiera viene in mente a Giacobbe un'altra via: *la via del dono*: **"Lo placherò con il dono"** (Gn 32,21).

Egli fa pervenire a Esaù diversi doni con arte e con furbizia...

Leggi il testo: *Genesi 32, 14-20* pagina 23

Quando vuoi aprire una porta devi trovare la chiave giusta, così è quando devi rapportarti con una persona. Giacobbe conosce bene il fratello e sa qual è la sua forza e quale il suo punto debole.

Esaù è forte, è lavoratore, ma è anche una personalità più fragile. Giacobbe lo attacca, nel punto più fragile...

Non fai così anche tu con tua mamma o con i tuoi nonni?

Il dono serve a Giacobbe per rompere l'astio, per spezzare la vendetta. Ora potrà presentarsi ad Esaù con meno paura.

Giacobbe segue la via dei sentimenti e della commozione...

Egli sa che non ha sofferto solo lui dovendo rifugiarsi da Labano, ma ha sofferto anche il suo gemello e forse anche di più.

Quando due persone hanno litigato, soffrono tutte e due. Serve poco dire: *'E' colpa tua'* oppure *'ho ragione io'*.

QUANDO NON SI È IN PACE, SI STA MALE E BASTA!

L'incontro con Esaù

Nella sofferenza di chi non ha pace, c'è tutta la nostra fragilità di uomini. E' una sofferenza che parla alla nostra coscienza, che agita il nostro spirito: **una sofferenza che ci spinge alla PACE!**

Giacobbe comprende tutto questo. Egli si spoglia di ogni superiorità. Si fa profondamente UMILE e va verso Esaù, non solo come si va di fronte ad un fratello, tante volte pensato, ma come si va alla stessa presenza di Dio, con lo stesso rispetto, con lo stesso affetto, con la stessa venerazione!

Leggi il testo: *Genesi 33, 1-10* pagina 24

E' stupendo il rito dell'incontro. A gruppi tutti si prostrano davanti a Esaù. Per ultimo si prostra anche Giacobbe per sette volte. Esaù gli corre incontro e lo baciò...

La pace è "Dio fra noi"

Mi piace chiudere con l'ultima frase: **"Io sono venuto davanti a te come si viene alla presenza di Dio.."**.

Una frase che noi non ci saremmo mai aspettata. Ma quella frase è la chiave di tutto.

**QUELLA FRASE È LA VIA DELLA PACE, QUELLA FRASE
È IL PUNTO PIÙ ALTO DELL'ESSERE GRANDE!**

Perché io ti devo perdonare? Per il tuo carattere? *Non penso!*

Per i tuoi doni? *Tutto è limitato!*

Io ti perdono perché in te so vedere il Signore!

Perché anch'io sono debitore dell'amore che lui mi ha donato!

Siamo tutti "doni di Dio"

Ma perché Giacobbe si è inchinato davanti ad Esaù, non era mica il Signore, potresti domandarmi tu!

E chi te l'ha detto? In questa storia anche Esaù ha avuto il suo ruolo. Anche lui è stato un dono di Dio.

Dio infatti si serve anche dei nostri limiti, dei nostri errori, della nostra cocciutaggine.

**ESAÙ È STATO UN'INCONSAPEVOLE
MANO DELL'AZIONE DI DIO.**

Giacobbe - *come poi farà suo figlio Giuseppe venduto schiavo in Egitto* - riconosce il ruolo importante (*anche se inconsapevole*) che ha avuto Esaù. Se Esaù non l'avesse cercato a morte, la vita di Giacobbe si sarebbe svolta nella 'normalità' e non avrebbe avuto lo stesso svolgimento.

Chi è grande - come Giacobbe - sa guardare verso l'Alto, sa guardare le diverse peripezie con gli occhi della fede! Per questo si prostrò davanti a Esaù, come se fosse il Signore!

Anche tu, chiunque sia il tuo fratello, sappi vedere in lui quell'immagine di Dio, impressa in ogni uomo, come scritto: "A immagine di Dio creò!".

Se tu saprai onorare in qualsiasi persona l'immagine di Dio, sarai OPERATORE DI PACE e diventerai sempre più consapevole della tua dignità di Figlio di Dio.

**ALLORA, SOLO ALLORA, SARAI "BEATO,
PERCHÉ OPERATORE DI PACE"!**

Madonna del Monte - Tavullia - 10 giugno 2014, ore 10,30